

Amici veri / 1

«Gene Kelly? Provate voi a creare un film in coppia... si litigava, ma poi vinceva l'amicizia. Tanto che si sposò la mia ex moglie»

Settima arte

«Il mio era un periodo straordinario perché la tv ancora non c'era e il cinema era assolutamente centrale»

Amici veri / 2

«Quando Cary Grant era ormai anziano mi disse: vorrei lasciarti qualcosa lo gli risposi: «Vorrei i tuoi capelli»

invita a vedere il film senza dirmi niente. Siamo solo io, lui e il film. E alla fine quando vedo la citazione, lui continua a chiedermi se mi sento denigrato, mentre invece a me aveva fatto enorme piacere. Del resto, pare che tutto sia nato spontaneamente sul set. A Malcolm McDowell era stato chiesto di canticchiare qualcosa durante la scena e lui aveva attaccato con quel motivo».

Questo a testimonianza di quanto il suo musical sia diventato patrimonio di tutti nella memoria collettiva.

«Mi limito a dire che il cinema non dovrebbe rappresentare la vita quotidiana, nel suo tran tran più opaco, ma spingersi a cercare qualcosa di più profondo a livello emotivo e sentimentale. Tutto qui, si segue una vita interiore, si curano i dettagli e poi il resto viene da sé».

Per farlo però ci vogliono anche i grandi interpreti. Oltre a Fred Astaire e Gene Kelly, lei ha diretto gente come Audrey Hepburn e Cary Grant...

«Be', la Hepburn era una vera meraviglia ed è stata baciata da dio sulla guancia. Con lei ho avuto un solo dissidio per un paio di calzini bianchi che l'ho costretta a indossare sotto il vestito nero di *Funny Face* (Cenerentola a Parigi). Per quanto riguarda Cary Grant, lui era un divo nel senso più pieno del termine. E anche un autentico amico. Quando era ormai anziano, un giorno mi ha detto: "Sto preparando il mio testamento, vorrei lasciarti qualcosa". Al che io sono riuscito solo a rispondere: "vorrei i tuoi capelli"».

IL LUTTO

→ **È scomparso** a Roma, all'età di 86 anni, il grande attore napoletano

→ **Il fratello Carlo** «Ho perso l'altra mia metà in palcoscenico»

**Addio ad Aldo Giuffrè
Il teatro «ad alta temperatura»**

È morto a Roma Aldo Giuffrè: aveva 86 anni compiuti il 10 aprile scorso. Era nato a Napoli nel 1924. L'attore si è spento, l'altra notte, dopo un'operazione di peritonite al San Filippo Neri.

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA
fdesanctis@unita.it

«Ho fatto tutto quel che è stato possibile: Pirandello e De Filippo, testi classici e teatro contemporaneo, commedia e comicità. Ma tra cinema e teatro vince il teatro». Eh sì, era la sua grande passione e in quest'intervista rilasciata non molto tempo fa ad un quotidiano locale spiega perché: «Il cinema è un racconto per immagini in cui l'attore è un soprammobile, mentre in teatro è l'attore a darci emozioni». E lui, Aldo Giuffrè, di emozioni ne ha regalate tante al suo pubblico, a partire dal lontano 1942, quando debuttò con la compagnia Eduardo De Filippo in *Napoli milionaria*. Fu lui, il grande Eduardo, a insegnargli il mestiere dell'attore. Da Giorgio Strehler, invece, ha appreso cos'è il rigore e da Cesco Basiglio, con cui recitò *Il bugiardo* di Carlo Goldoni, la semplicità.

Furono loro tre i suoi grandi maestri. Fino agli anni Cinquanta Aldo Giuffrè lavorò soprattutto in teatro, ma non disdegnò neppure la radio (aveva una voce bellissima che perse il suo particolare timbro negli anni ottanta, in seguito ad una operazione), il cinema (esordì nel 1947 in *Assunta Spina* di Mario Mattioli, e negli anni successivi lavorò con De Sica e Sergio Leone) né la televisione (nel 1973 condusse *Senza rete*). Poi, nel 1972, il fratello Carlo lo convinse a lavorare insieme e la compagnia Giuffrè collezionò un successo dopo l'altro per ben 12 anni. «Quando abbiamo iniziato a lavorare insieme, al Teatro delle Arti di Roma, siamo partiti con *Un coperto in più* di Maurizio Costanzo - ricorda il fratel-



Il grande attore Aldo Giuffrè in una vecchia foto di scena

NAPOLITANO

«Ricordo la sua correttezza nella vita pubblica e privata»

LE REAZIONI Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un messaggio alla famiglia ha espresso i suoi sentimenti di commossa partecipazione al cordoglio e al rimpianto per la scomparsa di Aldo Giuffrè, «figura di rilievo della scuola teatrale napoletana e personalità di particolare simpatia e grande correttezza nella vita pubblica e privata». Anche il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, è addolorata per la perdita di Giuffrè, «una maschera della quale abbiamo avuto modo di conoscere le infinite espressioni». Per Luca De Filippo la sua morte è una grande perdita: «Con lui se ne va un altro pezzo fondamentale di quella generazione di uomini di teatro, che ancora oggi restano il riferimento costante per noi che facciamo teatro».

lo Carlo, distrutto dal dolore - Fu un successo, la critica parlò dei nuovi De Filippo, perfino Fellini disse che il nostro era "un teatro ad alta temperatura" e ci stimava. Ne abbiamo fatte tante di cose: *I casi sono due*, *La Fortuna con la F maiuscola*, *Francesca da Rimini*. Lui non si occupava di regia, sembrava un po' disattento e poi sul palco era bravissimo». Un eterno sodalizio artistico e umano, anche se con qualche incomprensione, come spesso capita fra due personalità forti come le loro. «Ho perso più di un fratello - ammette Carlo -, ho perso una parte di me e del vero teatro napoletano e italiano. Eravamo gli unici a fare teatro italiano, la commedia dell'arte, perché da quando nacque il melodramma nel '700 non abbiamo più avuto teatro di prosa e autori teatrali. Da Goldoni si aspettano due secoli per Pirandello. E 50 anni dopo per De Filippo». Come scrisse lo stesso Aldo «sono e rimango un teatrante».